

NUOVI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE



NUOVI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

PERSONAGGI

- Nicolò
- Giovanni
- Signore
- Signora
- Donna elegante
- Barbone
- Celine
- Amica di Celine
- Mamma di Nicolò
- Christian
- Figura 1 (Amore)
- Figura 2 (Violenza)
- Figura 3 (Indifferenza)
- Figura 4 (Empatia)
- Figura 5 (Autostima)
- Figura 6 (Insicurezza)

SCENA 1°
VIOLENZA e AMORE

All'apertura del sipario la scena appare divisa in due parti da un muro che dà, da un lato su un interno domestico (una camera da letto) e dall'altro su una strada cittadina. Sul muro si apre una finestra che si affaccia sulla strada. Sulla scena non c'è nessuno. Si sente un urlo femminile fuori campo e da una porta sul fondo della camera spunta Nicolò, con lo spazzolino in bocca intento a lavarsi i denti. Si affaccia velocemente alla finestra. Dal lato stradale entrano in scena un uomo e una donna: lui strattona lei e la spinge.

sig.: - Ti porto io al lavoro, andiamo verso la mia macchina.

sig.ra: - Ma no, non serve, posso andare da sola, ho la mia qui vicino...so guidare!

sig.: - Da sola non vai da nessuna parte, hai capito?

sig.ra: - Giulio devo andare solo a lavoro, non mi far perdere tempo!

sig.: - Appunto, andiamo con la mia e zitta!

sig.ra *urlando*: - Lasciami in pace!

sig. : - Zitta... Ma, cosa ti sei messa in faccia? Ti sei truccata di nuovo! Devi andare a lavoro o ad una sfilata?

sig.ra : -Ho messo un semplice rossetto...

sig. : - Vattelo a levare! Sei una puttana!

L'uomo la strattona con violenza verso il fondo del palcoscenico.

sig. : - Te lo levo a forza di schiaffi il rossetto!

E le tira uno schiaffo.

sig. : - Hai capito o no?

Gliene tira un altro e la fa cadere a terra

sig.ra, *con voce tremante* : - Sì sì, ho capito ho capito...

Lui la rialza, afferrandola per un braccio e la trascina dentro una porta rossa, aperta sulla scena di fondo.

Prima di chiuderla si guarda intorno e nota che alla finestra dell'abitazione vicina Nicolò sta osservando.

sig. : - E tu che guardi? Vedi di farti gli affari tuoi, se non vuoi passare guai!

Entra sbattendo la porta.

Si chiude il sipario.

SCENA 2°
INDIFFERENZA ed EMPATIA

Il sipario si riapre. La seconda scena è ambientata alla fermata della metro. Nicolò sta aspettando il treno per andare a scuola. La scena è affollata.

Voce da interfono: - Annuncio ritardo: Il treno della linea 3 arriverà con 15 minuti di ritardo. Ci scusiamo per il disagio.

Nicolò sbuffa e si guarda intorno per trovare un posto dove aspettare. Nota in un angolo, sopra un letto di cartone, un barbone.

Barbone: - Signore ha un euro? Dio ti benedica!

I passanti lo ignorano.

Barbone *ai passanti*: - Vi prego ho tanta fame!

Passa una ricca signora altezzosa, vestita di tutto punto. E' al telefono.

Donna: - Elvira devi andare subito a ritirare i vestiti in tintoria: mi servono per l'evento di domani sera... Ah, e ricordati di portare Prada fuori e di prendere Sofia a danza; mi raccomando non farle perdere tempo, perché deve andare a lezione di francese!

Il barbone afferra la giacca della donna

Barbone: - Ti prego aiutami! Un euro, solo un euro!

La donna lo guarda disgustata

Donna: - Elvira aspetta un secondo... Leva quelle manacce luride dalla mia giacca!

Continuando a camminare e riportando il telefono all'orecchio

Donna: - Ti stavo dicendo...ah, sì fai tutto quello che ti ho detto entro stasera! Che obbrobrio qui, la prossima volta mi prenoti un taxi...

Esce di scena continuando a parlottare.

Arriva la metro e Nicolò prima di salire, dopo aver assistito alla scena, si avvicina al barbone e gli lascia un euro

Barbone *con gli occhi lucidi*: - Grazie mille ragazzo, Dio benedica te e la tua famiglia!

Si chiude il sipario.

SCENA 3°
AUTOSTIMA e INSICUREZZA

Si riapre il sipario. L'ambientazione è quella di un corridoio scolastico affollato durante l'intervallo. Da un angolo del palcoscenico Nicolò, mangiando un panino, nota l'arrivo di Celine Alfieri, la ragazza più popolare della scuola, dietro di lei, con sguardo basso e nascosta in un ampio giaccone, una sua amica.

Celine *guardando il cellulare*: -OH! Marco mi ha chiesto di uscire!

La sua amica: - Ah... e quando?

Celine: -Oggi pomeriggio, in centro. Che dici, vado? Me lo appoggi come ragazzo?

La sua amica: -Sì, certo...mi sembra un bel tipo... come tutti quelli che ti vengono dietro...magari qualcuno chiedesse a me di uscire! Mi cercano solo per chiedermi di te!

Si avvicina un ragazzo.

Christian: - Sabato c'è una festa in piscina! Venite?

Celine: - Io ci sarò di certo, e tu che fai?

La sua amica: - Uhm...non so...è che fa freddo...

Christian: - Ma è al chiuso! Tranquilla che non ti ammali se ti togli il giaccone per una volta!
(con tono sarcastico)

La sua amica *(quasi rannicchiandosi su se stessa e imbarazzata)*: - Boh, dovrei chiedere ai miei...se mi mandano...forse...

Celine *(rivolgendosi a Christian)*: - Te la convinco io! Ce la porto alla festa in piscina!

Christian, *allontanandosi*: - Va bene, fatemi sapere, ciao!

Celine, *alla sua amica*: - Ehi, io lo so che non è per i tuoi, ti lasciano sempre far tutto...qual è il vero motivo per cui non vuoi venire?

La sua amica: - Emm...è che...ecco...non me la sento...ci sono tante persone, avrò invitato tutta la scuola...

Celine: - Ah, ti vergogni...ma di cosa?

La sua amica: - Eh...in costume, davanti a tutti...non me la sento...

Celine: - Ma dai che sei bellissima, di che ti preoccupi!

La sua amica: - Sì, bellissima ... magari...

Suono della campanella.

Celine: - Su, andiamo in classe che poi quella di storia si arrabbia...

Le due ragazze si avviano verso l'uscita del palco. Nicolò, che ha assistito alla scena da lontano, un po' perplesso, butta la cartaccia del panino e se ne va.

Si chiude il sipario.

SCENA 4°
A PRANZO

Si riapre il sipario. L'ambientazione è quella di una sala da pranzo: Nicolò, dopo la mattinata a scuola, siede a tavola con la madre.

La mamma: - Ehi Nico, com'è andata a scuola?

Nicolò: - Bene dai...

La mamma: - Che avete fatto?

Nicolò: - Niente...

La mamma: - Che significa niente! Mamma mia, sai rispondere solo così!

Nicolò: -Ma', che ti devo dire? Facciamo sempre quello: la solita roba noiosa della scuola...

La mamma (*un po' indispettita*): -Scusa, volevo solo sapere!

Entrambi mangiano silenziosamente per un po'.

Nicolò: - Ah, ma', sai chi sono i nuovi vicini?

La mamma: - No, non li conosco...

Nicolò: - Ma li hai visti? Lui è un tipo tutto muscoloso con i baffoni neri; lei è minuta, biondina...

La mamma: - Sì sì li ho visti: sono arrivati da poco. Sembrano una coppia così affiatata...

Nicolò: - Mhhh, sei sicura?

La mamma: - Ma sì, stanno sempre insieme! Lui la accompagna ovunque...

Nicolò: - Appunto!

La mamma, *controllando il telefono*: - Stamattina ti hanno segnato il ritardo sul registro elettronico, perché?

Nicolò: - Ha fatto tardi la metro.

La mamma: - Come mai?

Nicolò: - Eh che ne so! Ormai tarda sempre...

La mamma: - Domani ti porto io, poi ultimamente la metro è piena di gentaccia!

Nicolò, *dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua*: - Dai ma', ho diciassette anni e prendo la metro da un sacco di tempo: non mi è mai successo niente. Non c'è nessuno di pericoloso...

La mamma: - Ah no? E quel barbone che sta sempre a chiedere i soldi...

Nicolò: - E' un poveraccio che non fa male a nessuno: ha solo bisogno di soldi.

La mamma: - Sì, ma non si sa mai, quando la gente è disperata...

Alzandosi e iniziando a sparecchiare la tavola

La mamma: - Comunque oggi ho parlato con Marisa e mi ha detto che Christian dà una festa in piscina, ti ha invitato?

Nicolò: - Ancora no, ma ho sentito che ne parlava con un paio di ragazze a ricreazione.

La mamma: - Vedrai che domani ti invita. Vammi a prendere l'aspirapolvere per piacere.

Nicolò sbuffando esce di scena. Si chiude il sipario, mentre la mamma continua a sistemare la tavola.

SCENA 5°
IL POMERIGGIO

La scena è quella del salone, Nicolò e il suo amico, Giovanni, sono soli in casa e seduti a terra davanti alla televisione.

Nicolò : - Tira, tira ! Goallll!

Giovanni, sbattendo a terra il controller : - Ma dai, hai palesemente rubato!

Nicolò : - Ma che dici, sono il più forte, non ho bisogno di rubare!

La conversazione viene interrotta da urla che arrivano da dietro le quinte.

sig.: - Vieni immediatamente a pulire qua! Guarda in che porcile mi fai vivere!

sig.ra: - Adesso arrivo, stai calmo!

sig.: - Non fai niente tutto il giorno! Non è possibile, sei inutile!

Le urla continuano indistinte.

Giovanni : - Ma chi sono sti matti? I tuoi vicini?

Nicolò: - Sì, lascia perdere, vivono qui da poco. Lui la tratta malissimo, pensa che stamattina l'ha menata!

Giovanni: - Scema lei che ci sta ancora! Avvia una nuova partita dai!

I due ragazzi riprendono in mano i controller e ricominciano a giocare.

Nicolò dopo poco, continuando a cliccare i tasti del joystick: - Senti ma... Christian ti ha invitato alla festa?

Giovanni: - Ancora no, ma sai se Celine va?

Nicolò: - Mamma mia, sei proprio fissato, comunque sì, l'ha invitata a ricreazione.

Giovanni: - Ma dai, chi non è fissato con lei?

Nicolò fa spallucce.

Nicolò: - A proposito, sai come si chiama l'amica di Celine, quella che le sta sempre dietro?

Giovanni: Ma che ne so, chi la conosce! Ma poi ne ha talmente tante di amiche!

Continuano a giocare.

Giovanni: - Sì! Ho vinto! Sapevo di essere più forte!

Squilla il telefono. Giovanni risponde.

Giovanni: - Pa', sei qui sotto? Arrivo. Ciao Nico! A domani!

Nicolò: - Ciao Gio!

Giovanni si avvicina verso la porta, ma sulla soglia si gira e guarda Nicolò con disgusto.

Giovanni: - Ti devi veramente rifare l'armadio amico mio, oggi sembri proprio un barbone!

Nicolò: - Ehi, che hai contro i barboni!

Giovanni esce di scena ridacchiando. Si chiude il sipario.

SCENA 6°

I 6 PERSONAGGI DI NOTTE

Si riapre il sipario. L'ambientazione è quella della camera da letto del ragazzo. Inizialmente la stanza è vuota. La voce fuori campo della mamma di Nicolò interrompe il silenzio.

Mamma: - Buonanotte Nico! Non ti mettere sul cellulare però, fila subito a letto!

Nicolò spunta da una porta sul fondo del palco.

Nicolò (scocciato): - Sì ma'...buonanotte!

Nicolò si infila sotto le coperte e, sprofondando in un sonno intenso, inizia a mormorare.

Nicolò, *rigirandosi nel letto*: - Basta! Smettetela! Non urlate! Basta!

Figura 1: - Perché mi fai questo? Pensi di riuscire ad annullarmi!

Figura 2: - Ma stai zitta, non dire queste ca***te! Maledetto il giorno in cui ti ho incontrato!

Davvero... che cosa mi è passato per la testa?

Nicolò, dopo essersi stropicciato un po' gli occhi, si rende conto che quei visi erano piuttosto familiari. Riconosce le ombre un po' sbiadite dei suoi vicini.

Figura 1: - Sono io che potrei fare benissimo a meno di te, ma tu no, tu non puoi fare a meno di me! Sono qui per aiutarti!

Figura 2: - Aiutarmi? E a fare cosa? So cavarmela benissimo da solo, l'ho sempre fatto e anche con discreti risultati (*sarcastico*). Non ho bisogno dei tuoi consigli

Figura 1: - Da quello che vedo in giro i tuoi discreti risultati non sono altro che disastri!

Figura 2: - Svegliati! Tu vedi disastri perché non riesci a toglierti quelle lenti pietose che hai davanti agli occhi! Ma quelle lenti le porti solo tu! Nessun altro le vuole mettere: sei rimasta sola!

Figura 1: - Ti piace provocare e umiliare, ma sono secoli che provi a gettarmi nella disperazione senza riuscirci: forse è il caso che cambi strategia! Non mi sento affatto sola come dici, le mie pietose lenti saranno rare, ma non sono solo le mie! Sono molte di più di quanto tu possa immaginare!

Figura 2, *gesticolando con ampi movimenti*: - Sono lenti da ciechi! Tu e i pochi illusi che ti vengono dietro non avete ancora l'onestà di ammettere che tutto è mio, ogni cosa che funziona a questo mondo è mia, ogni risultato, ogni vittoria che si ottiene è merito mio! Anche il progresso, mia cara: è mio, cammina con me! E poi ti cerca per rifarsi il trucco, per il gran galà della storia! Ma in fondo, nella sua sostanza è mio, è tutto mio!

Figura 1, *puntando l'indice contro l'altro e alzando la voce*: - Questo non te lo consento! Negare la luce, ignorare la scintilla di ogni azione, di ogni sforzo, di ogni umana fatica! E vedere solo la tenebra: è ingiusto, ma soprattutto miope! Se tu, mio caro, ad essere cieco! Tu a dimenticare cosa si agita nel fondo di ogni essere!

Figura 2: - Ah, ah... signorina! Alziamo la voce? Stiamo perdendo le staffe? Non ti sarai mica convertita ai miei metodi? Tu così cara, tu così dolce (*fin qui sarcastico*), tu così insignificante (*queste ultime parole dette con aggressività*)?

Figura 1: - Stai attento! Tu non conosci la mia forza!

Figura 2: - Passiamo alle minacce?

Figura 1: - Tu non sai il mio potere!

Nicolò, scosso da tutto ciò, si nasconde sotto le coperte. Le luci del palcoscenico si spengono.

Si accende una luce soffusa. Nicolò si sta nuovamente rigirando nel letto.

Nicolò: - No, no, non di nuovo!

Nicolò apre gli occhi e trova altre due figure intente a parlottare.

Figura 3: - Tanto non mi interessa! Puoi dirmi quello che ti pare...

Figura 4: - Ma non ti rendi conto che non puoi sempre fregartene?

Figura 3: - Pensa per te, che io penso per me!

Figura 4: - Scusa se te lo dico, ma la tua sordità a tutto ciò che ti circonda ti rende ottuso e quindi stupido!

Figura 3 *portandosi le mani alle orecchie*: - blah blah blah..

Nicolò, abituatosi alla poca luce nella stanza riconosce nei visi delle due figure la ricca signora ed il barbone della metro incontrati la mattina stessa.

Figura 4: - Sei infantile! Non provi un briciolo di vergogna? Se tutti al mondo fossero come te...

Figura 3: - Come me? Magari, lo fossero tutti! Se la gente smettesse di essere ipocrita e si rivelasse per quello che è, si giocherebbe finalmente a carte scoperte!

Figura 4: - Ma tu credi veramente che sia solo ipocrisia?

La figura 4 inizia a percorrere a grandi passi la stanza.

Figura 4. - Ascoltare gli altri, mettersi nei loro panni, per te è solo ipocrisia?

Figura 3, *sedendosi sul bordo del letto*: - Ma certo! Le prove sono dovunque! Ognuno ha la sua esperienza di quello che in realtà è l'altruismo! Maschera, facciata, trucco! Niente di più! Ma sotto solo un solido, inattaccabile, sano egoismo!

Figura 4: - No ti sbagli! La gente ha occhi per vedere, e quando vede è come se si specchiasse! Non può evitarlo, è naturale! Fare finta che non lo sia è la vera sofisticazione, la vera ipocrisia!

Figura 3: - Ah sì mi sbaglio? Proprio a proposito del vedere: guardati! Dove sei? Dove dormi? Dove ti lasciano?

Si abbassano le luci e finalmente Nicolò ritorna a dormire.

Si riaccende una luce soffusa. Nicolò si sta di nuovo rigirando nel letto.

Nicolò, *aprendo gli occhi*: - Basta! Non ce la faccio più, sono stanchissimo, lasciatemi dormire!
Altre due figure sono davanti a lui.

Figura 5: - Ah le feste! Non sai cosa ti perdi... la musica, il divertimento, la gente, la bellezza... tutto è bello alle feste, tutto scintilla, anche noi...ah le feste!

Figura 6: - Immagino...Sono contenta per te!

Figura 5: - Ma dovresti venire anche tu! Ti divertiresti! Le feste più belle sono quelle in piscina... il sole, l'acqua che scintilla, i cocktail, la frutta, i dolci, le sdraio, gli asciugamani colorati, i costumi, i corpi!

Figura 6: - Eh appunto i corpi...il mio è meglio non metterlo in mostra!

Figura 5: - Ma che dici, sempre con questi discorsi, un po' di autostima!

Figura 6: - E' facile per te, agli occhi di chi ti guarda non hai un difetto, per tutti sei così bella...
Osservando meglio le due figure, Nicolò riconosce Celine Alfieri e la sua amica, della quale non sapeva ancora il nome.

Figura 5: - Ma tutti siamo bellissimi, ognuno a modo nostro, è questo il bello! I difetti sono le caratteristiche che ci identificano... Fidati di me: ognuno è bello a modo suo!

Figura 6: - Non tutti hanno la capacità di vedersi...così come dici tu! Alcuni sono nati per sentirsi insicuri e così deve essere.

Figura 5: - Non è vero! Devi lavorare per cambiare la tua visione, se non provi non saprai mai tutta la bellezza che ti perdi! Solo se la vedi in te, puoi vederla fuori di te!

Figura 6: - Sei sempre così ottimista, ma la realtà è che sono solo la tua ombra.

Figura 5:- Ma io non te l'ho mai chiesto! Non lo voglio neanche! Io voglio un'amica! Un'amica forte per le mie debolezze, per le mie mancanze, per le mie brutture! Perchè io sarò forte per le sue!

Nicolò ritorna sotto le coperte, tentando di riaddormentarsi malgrado le voci in sottofondo continuo a chiacchierare. Le luci si spengono.

Le luci si riaccendono, il tentativo di Nicolò di riaddormentarsi fallisce di nuovo. Ora ci sono tutte le sei figure a parlare tra loro.

Figura 2: - Smettetela di blaterare inutilmente!

Figura 5: - Non stiamo blaterando, stiamo parlando, ma immagino che a lei sfugga l'idea di un confronto civile!

Figura 2: - Confronto? E con chi dovrei confrontarmi con degli inetti che non hanno personalità per far valere le loro opinioni?

Figura 6: - Beh forse ha ragione lui...io non mi sento proprio in grado di...

Figura 4: - Coraggio, mia cara, non si butti giù, certo che è in grado! Si faccia coraggio!

Figura 6: - Non è così facile!

Figura 4: Ah lo so bene, ma ha le sue ragioni, glielo assicuro, la sua timidezza ha una tenerezza irresistibile!

Figura 6:- Io...irresistibile? Le giuro che nessuno me lo aveva mai detto!

Figura 4: - Ma ora gliel'ho detto io! E le assicuro che dico il vero, la sua timidezza è irresistibile, fa venir voglia di abbracciarla, è una calamita per ogni dolcezza, ogni affetto, ogni bontà!

Figura 3: - Io invece sono d'accordo col signore: non mi interessa ascoltare quello che pensate! Per me la discussione può finire qui!

Il chiacchiericcio continua indistinto.

Figura 5, *sovrastrandole le altre voci*: - Un attimo di silenzio, continuando così non risolviamo niente!

Figura 2: - Chi sei tu per dirmi di stare zitto? Non prendo ordini da nessuno io!

Figura 1: - Ma non essere scortese, nessuno ti impedisce di parlare, ma se procediamo con ordine forse...

Nicolò si alza rapidamente per accendere la luce.

Nicolò: - Chiunque voi siate, smettetela! Voglio dormire!

Figura 4: - E' frastornato povero caro! Non si ricorda nulla! Neanche che è stato lui a chiamarci!

Nicolò: - Io chiamare voi? Irrompete nella mia camera nel bel mezzo della notte e sostenete pure che sono stato io a chiamarvi! Ma roba da matti!

Figura 1: - Caro, ma il signore ha ragione! Dovresti essere tu a spiegarci come mai ci hai convocati ad un tale convegno!

Nicolò: - Pure il convegno avrei organizzato, adesso! Ma io non vi conosco! Figuriamoci se so perché siete qui!

Figura 4: - No, ti sbagli, tu devi conoscerci: è la tua mente che ci ha creati! Le scene di oggi, sono rimaste impresse nella tua mente e hanno aperto dei dubbi. Ci hai materializzati per chiarirli!

Nicolò: - Davvero? E dovrei credere a una cosa del genere?

Figura 1: - Come credi a me! L'amore!

Figura 2: - Questo è proprio un imb*cille: prima ci crea e poi dice di non sapere chi siamo! Comunque, piacere...o dispiacere!...a seconda dei gusti: io sono la violenza!

Nicolò: - Ma voi siete i miei vicini? E tu sei il barbone a cui ho dato un euro. Non ha senso!

Figura 3: - Violenza, hai ragione, questo qui proprio non capisce niente! Le nostre facce sono solo un'idea, una tua idea! Io sono l'indifferenza! Mi sembra strano che tu non sappia chi sia! Abito nel cuore di ognuno!

Figura 4: - Ignorala ragazzo, ha manie di grandezza! Mi presento: sono l'empatia e sono molto felice di essere stata convocata, perchè è un po' che mi chiedo in quale ripostiglio la gente mi abbia confinata e perchè! Spero tu possa aiutarmi a rispondere a queste domande.

Figura 5: - Io sono l'autostima e oggi come oggi, mi sento smembrata! Qui sono sovrabbondante, là del tutto assente! Insomma non è facile vivere così spezzettati!

Figura 6: - Io... se lo vuoi sapere... sono l'insicurezza e ho veramente poche certezze, ma ho capito che vado riempiendo i buchi che lascia dietro di sé l'autostima! Se ci potessimo amalgamare meglio, forse...

Nicolò: - No, no, non capisco! Cosa volete da me?

L'amore *facendosi avanti*: - Vogliamo un autore, qualcuno che possa spiegare la nostra esistenza e rispondere alle nostre domande.

Empatia: - Sei in grado di aiutarci?

Nicolò: - Ma no che non sono in grado, io non so rispondervi...

Violenza: - Ve l'avevo detto che parlare con lui era inutile! Chiaramente non capisce niente!

Autostima: - Stai calmo tu! Non è colpa sua: non siamo tipi facili noi! Soprattutto per un ragazzo della sua età!

Indifferenza: - Risponderà qualcun'altro alle nostre domande, evidentemente lui non è all'altezza dei suoi pensieri!

Amore: - Lasciamolo tranquillo, povero ragazzo! Lo abbiamo stressato abbastanza!

Insicurezza: - Io non so... se poi non troviamo un autore? Che ne sarà di noi e delle nostre domande?

Nicolò: - Io non so perché vi ho creati, forse per capirvi! Ma mi sembra difficile visto che neanche voi conoscete voi stessi!

Violenza: - Ecco quello che faremo: dovete starmi a sentire! Primo: salutiamo questo qui e ce ne andiamo! Secondo: cerchiamo qualcuno di più intelligente, in grado di darci delle risposte.

Empatia: - Allora caro ragazzo...

Nicolò, *interrompendolo*: - Nicolò, mi chiamo così!

Empatia, *sorridendo*: - Allora Nicolò, penso che questo sia un addio.

Amore, *avvicinandosi commossa al ragazzo*: - Grazie per averci creati!

Autostima: - Credo che troveremo prima o poi un autore, fino a quel giorno Nicolò, continua ad interrogarti sulle tue emozioni!

Empatia: - Ricorda Nicolò: tu devi essere l'autore di te stesso!

Nicolò: - E voi? Perché non potete rispondere da soli alle vostre domande?

Amore: - Noi siamo creati dagli uomini: voi ci pensate, ci rappresentate in immagini e a voi spetta l'onere di spiegare la nostra essenza!

Violenza: - Basta con le chiacchiere inutili: ce ne andiamo o no?

Indifferenza: - Sì, andiamocene. Ciao bello!

Saluti generali da parte dei 6 personaggi.

Insicurezza: - Nicolò, volevo dirti.. Grazie per avermi dato voce, di solito vivo nascosta, nell'ombra.

Nicolò: - Oh prego! Non me ne sono neppure accorto, sei spuntata da nulla come gli altri, ma se ti ho fatto del bene...beh...sono contento! Comunque sarà difficile dimenticarsi di voi, continuerò a pensarvi, forse un giorno ci rivedremo e avremo delle risposte! Fino ad allora...
Buonanotte!

I 6 personaggi lasciano il palcoscenico. Nicolò raggiunge il letto, si riavvolge nelle coperte, spegne la luce e si riaddormenta.

Cala il sipario.

FINE.